

## «Agnelli, imprenditore di qualità»

**TORINO.** «Una personalità che, per oltre mezzo secolo, si impose all'attenzione nazionale e internazionale per le sue notevoli qualità di imprenditore». Così Benedetto XVI parla di Gianni Agnelli, di cui ricorda la «fede cristiana», nel messaggio inviato tramite il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, in occasione della Messa a 10 anni dalla morte dell'Avvocato, celebrata ieri mattina nel duomo di Torino. Era presente anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Le generazioni degli Agnelli che hanno guidato la Fiat, e dei dirigenti, dei tecnici e degli operai che ne hanno costruito le maggiori fortune – ha detto il capo dello Stato – sono state tra le forze motrici di un cammino di trasformazione e avanzamento

dell'Italia che dobbiamo saper riprendere». Nell'omelia della cerimonia di suffragio, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha ricordato «le tracce, ancora oggi presenti, del suo lavoro e dello stile che ha impresso alla sua azienda e alla stessa città di Torino, che ha reso, alla guida della Fiat, famosa in tutto il mondo». «È importante, a dieci anni della sua morte – ha aggiunto – manifestare anche pubblicamente i sentimenti di riconoscenza per quei frutti che possiamo cogliere ancora oggi del suo lavoro». Da Assisi, dov'è impegnato in esercizi spirituali, l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, ha inviato alla famiglia un messaggio in cui auspica che «questa commemorazione possa diventare l'occasione per un vero salto di

qualità nello sviluppo industriale di Fiat, così che rinasca la speranza in tante persone e famiglie». Il porporato ricorda la «capacità imprenditoriale dell'avvocato». «Era un uomo schietto – aggiunge – che non si nascondeva le situazioni di crisi», ma che «sapeva sempre guardare al futuro con ottimismo e fiducia». Per il sindaco Piero Fassino, Agnelli «era un cittadino del mondo ma poi il porto sicuro era sempre Torino e di Torino era diventato l'ambasciatore nel mondo più autorevole ed ascoltato». «Ogni volta che l'ho incontrato – ha proseguito Fassino – Torino era al centro sia che si abbandonasse a ricordi del tempo passato sia che si interrogasse sul futuro della città e sulle prospettive dell'Italia».

Messaggio di Benedetto XVI  
per il decennale della morte  
dell'Avvocato, ricordato ieri a  
Torino con una Messa in Duomo

CONTRO SUI TRASFERIMENTI STATALI

## La Regione: «Da Roma pochi soldi A rischio welfare e trasporti locali»

Allarme di Quaglia  
«Pochi 43 milioni»  
Pd: la campagna  
elettorale è partita

MAURIZIO TROPEANO

«I 43 milioni destinati al Piemonte sono del tutto insufficienti per garantire il sistema di welfare nella nostra regione». Giovanna Quaglia, assessore regionale al Bilancio torna dall'incontro con il governo con cattive notizie anche per il trasporto locale:

«È chiaro che l'ammontare del fondo vincolato non è sufficiente a garantire i servizi per i pendolari», sottolinea l'assessore Barbara Bonino. E poco importa che il problema sia comune anche alle altre regioni.

Che cosa è successo? Ieri nel corso della Conferenza Stato-regioni si è discusso del riparto dei fondi del settore socio-assistenziale e i fondi messi a disposizione da parte del governo sono stati giudicati «esigui» non solo dal Piemonte a guida leghista ma anche dal presidente della conferenza delle regioni, il democratico Vasco Errani. «Esigui - spiega Quaglia - perché non riescono

a compensare i tagli massicci che il governo ha imposto in campo sanitario».

Nel corso della riunione romana, poi, è stato deciso di rinviare la discussione sul trasporto pubblico locale al 7 febbraio. Secondo Quaglia, «è la dimostrazione delle difficoltà nel trovare un accordo, sia sul riparto dell'anticipo del 60% del fondo, sia sulla gestione stessa di questi fondi».

Aldo Reschigna, capogruppo del Pd, in consiglio regionale, però legge in questo messaggio di allarme e nelle critiche al governo l'avvio della campagna elettorale: «È paradossale questo tentativo del-

la Lega Nord di tornare alle origini come se in questo decennio fosse stata all'opposizione e non al governo». Reschigna ricorda come il capolista della Lega al Senato sia Giulio Tremonti «che da ministro del governo Berlusconi-

Bossi fu il protagonista del più grande taglio mai avvenuto sul bilancio del Piemonte: 900 mi-

lioni in meno in due anni nelle casse della Regione».

È chiaro che a questo punto e con una campagna elettorale in pieno svolgimento il capitolo dei fondi per le politiche sociali e il trasporto locale e più in generale dei trasferimenti dallo Stato «diventerà uno dei primi punti dell'agenda che le regioni presenteranno al nuovo governo», spiega l'assessore al bilancio.

Ed è probabile che il prossimo governo dovrà occuparsi anche della vicenda degli esonerati, cioè i dipendenti regionali e delle Asl che si trovano nelle stesse condizioni degli esodati. In Piemonte sono 160 e l'assessore Quaglia è tornata alla carica chiedendo una soluzione tempestiva. Inutile: «Il Governo continua a fare orecchie da mercante. Vengono completamente disapplicate leggi regionali sul personale che invece negli anni scorsi si sono rivelate utili per attivare una politica di incentivazione all'uscita».

A

STELLA P&S

# Torino ricorda l'Avvocato, "Fiat resti qui"

## Gli Agnelli riuniti 10 anni dalla morte di Gianni. John Elkann: stiamo investendo

PAOLO GRISERI

TORINO — John Elkann e Marella Agnelli, il futuro e il passato in prima fila a celebrare l'Avvocato a dieci anni dalla scomparsa. Lo scenario è quello tipico del nostro Novecento: migliaia di persone sotto le navate del Duomo di Torino, l'Italia dell'industria e della finanza che conta, gli anziani Fiat, la Juventus di ieri e di oggi. Giorgio Napolitano arriva accompagnato dal sindaco Fassino. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, celebra la messa, prima parte di un programma che prevede, in tarda mattinata, una commemorazione nella Sala del Consiglio comunale.

Se non fosse per i due figli di John e per il nipotino figlio di Gi-nevra che giocano con i genitori, il quadro novecentesco sarebbe completo. Tra le navate trovano posto ex amministratori delegati come Romitè e Cantarella, ex presidenti come Paolo Fresco, ex calciatori come Alfatimi e Bettega. Oltre, naturalmente, agli attuali vertici del gruppo a partire da Sergio Marchionne. Non c'è nelle prime file, Margherita Agnelli che proprio dieci anni fa, al momento dell'apertura del testimone dell'Avvocato, entrò in lite con la famiglia. Una vulgata che circola tra i banchi vorrebbe che l'anziana madre Marella l'abbia invitata negli ultimi giorni e che lei abbia rifiutato. Ma for-

se anche su questo dettaglio ci sono versioni diverse.

Escono invece dagli schemi della tradizione gli appelli che, ciascuno con il suo stile, tutti i protagonisti della giornata rivol-gono alla Famiglia perché la Fiat non lasci Torino e l'Italia. Al-punto che in serata, a «Porta a Porta», lo stesso John Elkann definirà il tema «da domanda torinese che sentiamo sempre». Inizia nella sua omelia l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia: «L'Avvocato Agnelli ha speso la parte conclusiva della sua vita per difendere non solo la sua fabbrica ma tutto quanto rappresentava per Torino e per l'Italia. ci auguriamo che sia sempre conferma-to il profondo legame che esiste tra la Famiglia e la nostra città».

la Repubblica

VENERDI 25 GENNAIO 2013

28

### Il presidente Napolitano alle celebrazioni. Era assente invece Margherita

Ancora più esplicito il messaggio del cardinale Severino Poletto, assente da Torino, l'uomo che dieci anni fa aveva celebrato i funerali di Agnelli: «L'Avvocato sarebbe trovare il coraggio di osare strade e scelte innovative per garantire il radicamento a Torino di questa azienda».

A fine mattinata ci si trasferisce in Comune e anche qui la questione del rapporto tra la Fiat e l'Italia è il tema dominante dei

discorsi di commemorazione. Quello di Piero Fassino è un intervento di alto profilo, intrecciato di ricordi personali. Uno dei passaggi riguarda il rapporto tra la Fiat e le sue radici: «Pur del tutto consapevoli di quanto sia cambiato il mondo, il mercato dell'auto, la Fiat, ci auguriamo tutti che quel marchio storico, divenuto logo mondiale con la fusione Fiat-Chrysler, continui ad essere simbolo di modernizza-

zione, ricchezza, sviluppo e occupazione per Torino e per l'Italia». Meno diretto l'accento che fa Giorgio Napolitano nel suo breve discorso: «Le generazioni degli Agnelli che hanno guidato la Fiat - dice il Presidente - sono state tra le maggiori forze motrici di un cammino di trasformazione e avanzamento dell'Italia che dobbiamo saper riprendere».

A questi appelli il kannarisponde all'uscita dalla sala. La Fiat manterrà il radicamento a Torino e in Italia? «Siamo anche a Torino e mercoledì prossimo inaugureremo qui il nuovo stabilimento della Maserati». Più tardi, da Vespa, aggiungerà: «L'azienda è più forte rispetto a dieci anni fa».

### L'accordo

#### Ok dei sindacati a due anni di Cig Melfi si rinnova

MILANO — La Fiat e i Sindacati firmano un accordo per lo stabilimento di Melfi, da cui la Fiom si chiama fuori. A partire da febbraio cominceranno i lavori in tutti i reparti che comporteranno un investimento da un miliardo di euro per rinnovare la fabbrica dove sarà prodotta anche la 500 X e il mini SUV Jeep. Fiat chiederà la cassa integrazione per ristrutturazione aziendale a rotazione per quasi due anni, dall'11 febbraio al 31 dicembre 2014, ma allo stesso tempo continuerà con la produzione della Punto. L'accordo prevede di fermare solo una delle quattro linee produttive a rotazione con l'obiettivo di realizzare nel 2013 lo stesso numero di vetture prodotte lo scorso anno a Melfi, vale a dire 150 mila veicoli.

Nosiglia: la responsabilità nell'affrontare la crisi è una sua eredità

## “Ha soprattutto lasciato il senso del valore sociale dell'impresa”

«L'AVVOCATO Agnelli ha atteso la parte conclusiva della propria vita a lottare con le sue forze e la sua intelligenza per difendere non solo la sua fabbrica ma tutto quanto essa rappresentava per Torino e per l'Italia». Un Duomo silenzioso e attento accoglie l'omelia dell'arcivescovo Cesare Nosiglia. Fuori, in piazza San Giovanni, i torinesi che non sono riusciti ad entrare applaudono. «Oggi è ancora vivo il ricordo del momento straordinario vissuto da tanti lavoratori e persone semplici che si sono radunati per l'ultimo saluto il giorno del suo funerale — dice monsignor Nosiglia — Vogliamo rinnovare idealmente questo gesto che ha significato il profondo legame che esiste fra la famiglia e la nostra città e che ci auguriamo sia sempre confermato».

Parole di lode per le «tracce» lasciate sulla città da Giovanni Agnelli e per il «senso di apertura e di responsabilità sociale dell'impresa: «Lo dico con chiarezza a quanti sono responsabili in ambito politico, economico e sociale: Torino sta affrontando la crisi con responsabilità, intraprendenza e solidarietà. La città, che tanto ha dato a questo Paese, oggi ha bisogno non solo di maggiori risorse economiche per investimenti produttivi e sociali, ma anche di affetto e di attenzione, di “simpatia” e di intelligenza, per essere accompagnata a crescere di nuovo in una delle svolte più delicate della sua storia». In un tempo come quello attuale, pro-

segue l'arcivescovo «in cui le sfide riguardano tutti e si presentano complesse particolarmente nel campo del lavoro, qui, più che altrove, ognuno è chiamato a dare il meglio di sé stesso, perché più forti e drammatiche sono oggi le esigenze di chi chiede aiuto immediato, ma anche di chi aspira a costruire un avvenire che non sia fatto né di assistenza, né di sussistenza».

In Duomo arriva anche il messaggio di papa Ratzinger. Subito dopo, ecco le parole del cardinale Severino Poletto: «Non so co-

**Il cardinal Poletto: “Ci vorrebbe il suo coraggio per osare strade nuove e superare la stagnazione”**

sa direbbe l'Avvocato sulla Fiat di oggi — scrive l'arcivescovo emerito — Certamente vedrebbe con realismo le difficoltà ma saprebbe anche trovare il coraggio di osare strade e scelte innovative per superare l'attuale stagnazione lavorativa e soprattutto garantire il rinnovamento di questa azienda molto ridimensionata rispetto ai suoi tempi ma che deve continuare nella responsabilità di restare un riferimento importante per offrire possibilità di lavoro a Torino».

(s. str.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 

### Il 27 a Sant'Agnesse il vescovo di Carpi Alla messa delle 11 della Festa della Comunità

Domenica 27 per la Festa della Comunità di Sant'Agnesse - corso Moncalieri 39 - alla messa delle 11 saranno festeggiate tutte le coppie di sposi delle quali nel 2012-2013 ricorrono significativi anniversari di matrimonio. La funzione sarà presieduta da mons. Francesco Cavina, vescovo di Carpi, che già era stato ospite della parrocchia il 4 novembre scorso. Allora mons. Cavina aveva raccontato la situazione difficile della sua diocesi, una tra le più colpite dal terremoto del 2012 in Emilia Romagna, con 47 chiese crollate su 50. Il vescovo ha ricordato che la normalità è ancora ben lontana dai paesi della zona, dove la fanno da padrone gli edifici abbattuti, le scuole chiuse, i bar distrutti. Nell'occasione, una raccolta fondi promossa dal parroco di Sant'Agnesse don Gianni Marchesi con la comunità dei fedeli ha fruttato l'aiuto di 11 mila euro per la ricostruzione dell'oratorio di Carpi, dove funziona la mensa dei poveri e si riuniscono le associazioni giovanili.

TO 7

→ Chi oggi guida la Fiat dell'Avvocato deve trovare un «surplus di coraggio» per vedere la luce di una vera svolta. È questo l'invito rivolto ieri a Sergio Marchionne e John Elkann dall'arcivescovo emerito di Torino, cardinale Severino Poletto, che dieci anni fa celebrò i funerali di Gianni Agnelli e che ieri, in un messaggio inviato da Assisi dove è impegnato in esercizi spirituali, si è augurato che «questa commemorazione possa diventare l'occasione per un vero salto di qualità nello sviluppo industriale di Fiat, così che rinasca la speranza in tante persone e famiglie».

Poletto ha ricordato la «capacità imprenditoriale dell'Avvocato», sottolineando che «era un uomo schietto che non si nascondeva le situazioni di crisi», che «sapeva sempre guardare al futuro con ottimismo e fiducia».

«L'omaggio che non solo da tutta Torino - ha detto - ma dall'Italia intera e anche da oltreconfine è stato tributato all'Avvocato Agnelli non resti solo il ricordo di un evento, ma diventi stimolo per trovare da parte di chi oggi guida la sua Fiat quel surplus di coraggio che consenta di vedere la luce di una vera svolta».

Nel giorno della commemorazione dell'Avvocato, quella di Poletto è stata una voce isolata. Anche il sindaco Piero Fassino, infatti, si è limitato ad augurarsi che «pur del tutto consapevole di quanto sia cambiato il mondo, il mercato dell'auto e la Fiat, quel marchio storico, divenuto "logo" mondiale con la fusione Fiat Chrysler, continui a essere simbolo di

ELKANN Elkann: «Il Lingotto non lascerà Torino. E non abbiamo bisogno di aiuti»

# Poletto: «Chi oggi guida la sua Fiat trovi il coraggio per una vera svolta»

radici sono in questa città». «Mio nonno - aveva detto Elkann poco prima in Sala Rossa - credeva importante tenere agganciata l'Italia all'Europa e pensava che Torino, ricca di valori civili e di idee innovative, fosse il luogo ideale per favorire questo percorso». Elkann ha aggiunto che l'Avvocato «avrebbe apprezzato l'unione di Fiat con Chrysler; il gran-

de gruppo che siamo oggi, presente in tutto il mondo». E a «Porta a Porta» ha anche precisato che Agnelli «ha sempre detto che nel mondo dell'auto ci sarebbero stati pochi grandi costruttori di auto e voleva che Fiat fosse partner di uno di questi grandi gruppi».

È nel giorno in cui Lingotto e sindacati hanno firmato l'accordo per la ri-

IL RETROSCENA

## La famiglia unita, manca solo Margherita

Tra i banchi in Duomo riservati alla famiglia mancava soltanto Margherita Agnelli, la figlia dell'Avvocato. C'erano tutti i rami numerosi della famiglia, Agnelli, Nasi, Camerana, Brandolini d'Adda. In prima fila c'erano la vedova Marella, i nipoti John, con la moglie Lavinia Borromeo e i due bambini Oceano e Leone, Lapo e Ginevra con il marito Giovanni Gaetani e il bimbo più grande, Giacomo. E dietro tutti gli altri, da Andrea Agnelli ad Allegra, vedova di Umberto, le sorelle di Gianni Cristiana e Maria Sole. Tutti tranne lei, Margherita. È l'unica nota stonata. Le altre sono tutte immagini da album dei ricordi. John, Lavinia e Lapo sul sagrato della cattedrale hanno stretto le mani, salutato, ringraziato. Hanno accolto gli amici, i manager Cesare Romiti, Paolo Fresco, Sergio Marchionne, Luca Montezemolo. C'è stato

il lungo abbraccio tra Andrea e Lapo, che non ha rilasciato interviste e si è limitato a portare la mano destra sul cuore, come a dire che il suo ricordo per il nonno Gianni è lì. Soltanto Margherita non c'era. Segnale evidente che nemmeno un momento di raccoglimento, come la cerimonia solenne officiata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia per il decennale della morte di Gianni Agnelli, è servito a superare i dissidi scoppiati dopo la morte dell'Avvocato sulla sua eredità. Margherita è in rotta con la famiglia: il conflitto è sull'eredità del padre, vicenda che l'ha portata in tribunale, con sentenze per lei sfavorevoli in primo e secondo grado. Eppure la mamma Marella le aveva telefonato per chiederle di venire a Torino, ma lei non ha ascoltato ed è rimasta nella villa sul lago di Ginevra, dove vive col marito Serge de Pahlen.

strutturazione dello stabilimento di Melfi (per produrre la 500X e il mini suv Jeep), intesa salutata positivamente da Sergio Marchionne. John Elkann ha ribadito che «Fiat non ha chiesto aiuti e non ha bisogno di aiuto, vuole le condizioni per poter operare bene». Il presidente ha osservato che i governi che si sono succeduti in questi ultimi anni «sono stati interlocutori, la realtà è che da quando noi siamo in Fiat, negli ultimi 10 anni, non c'è stato alcun aiuto». «C'è un dialogo costruttivo - ha aggiunto - , più noi ci sviluppiamo nel mondo, più abbiamo rapporti con le istituzioni e i rapporti sono buoni. L'opportunità che il mondo ha dato a Fiat Chrysler, e che noi stiamo realizzando, è che Fiat-Chrysler in Italia sarà molto più forte. La difficoltà è data dal fatto che, visto che Fiat è molto cresciuta, la componente italiana non è più l'unica, ma è molto più forte». In ogni caso le difficoltà non sono finite: se negli Usa il mercato dell'auto è tornato a crescere, in Europa la ripresa comincerà soltanto nel 2014-15. «È il 2013 sarà come il 2012», ha concluso Elkann.

Il discorso del Capo dello Stato

# La Fiat ha fatto avanzare il Paese

Le generazioni degli Agnelli, i dirigenti e gli operai del gruppo sono stati un esempio

## “LUI È LA FIAT, FORZE MOTRICI DEL PAESE”

GIORGIO NAPOLITANO

La mia presenza qui a Torino ha voluto esprimere non solo una sentita partecipazione personale - nel ricordo di un rapporto di reciproca attenzione e stima che iniziò nel lontano 1978 -, ma l'omaggio dell'istituzione da me rappresentata, che fu da Giovanni Agnelli sempre grandemente rispettata e da cui gli venne, con la nomina a senatore a vita da parte di Francesco Cossiga, un riconoscimento che egli mostrò di intendere pienamente nel suo significato e nel suo valore.

CONTINUA A PAGINA 15

Ecco il discorso in memoria di Gianni Agnelli pronunciato ieri dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la cerimonia civile che si è tenuta nel palazzo comunale di Torino.

GIORGIO NAPOLITANO  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Operare nel cuore della società, in posizione di alta responsabilità, e dare prova nello stesso tempo di un forte senso delle istituzioni e degli equilibri democratici, fu ciò che contraddistinse il Presidente della Fiat quale oggi lo ricordiamo; che lo contraddistinse facendone un protagonista della nostra vita pubblica oltre che una figura centrale del mondo economico.

È di qui che viene ancor oggi una suggestione, un insegnamento, da richiamare in una realtà pure mutata e diversa rispetto all'epoca in cui si dispiegò l'esperienza di

Agnelli. Perché avremmo ancor oggi bisogno, in Italia, di distinzione e reciproco rispetto tra sfere d'impegno, e quindi tra ruoli, egualmente essenziali; e di misura e attenzione per non lasciar travolgere da logiche di contrapposizione sbrigative e meschine una visione di più ampio respiro del nostro comune destino come nazione e come democrazia.

La sfida non risolta nel passato e ancor più scottante nel tempo presente è per noi quella di riformare il paese tenendolo unito. Come intendere e come perseguire obbiettivi di rinnovamento dello Stato e della società, resta materia di confronto e di competizione: ma nello spirito di un attaccamento all'Italia, di un idem sentire nazionale ed europeo; che solo può permetterci di reggere e progredire nel mondo globale.

È, potrei dire, il filo che abbiamo seguito nel celebrare il Centenario quantenario dell'Unità d'Italia: e non a caso in nessun altro luogo come a Torino si è trovata tanta rispondenza civile e partecipazione

popolare, anche attraverso momenti assai belli di ricostruzione storica e di invenzione comunicativa, che ci hanno fatto ripercorrere l'esperienza dello sviluppo nazionale unitario sul piano della crescita economica, industriale, civile e sociale, dell'affermazione del genio d'impresa e della ascesa del mondo del lavoro. Le generazioni degli Agnelli che hanno guidato la Fiat, e dei dirigenti, dei tecnici e degli operai che ne hanno costruito le maggiori fortune, sono state tra le forze motrici di un cammino di trasformazione e avanzamento dell'Italia che dobbiamo saper riprendere.

È in questo spirito che colgo l'occasione delle cerimonie che ci hanno visto insieme per rendere ancora omaggio alla figura emblematica di Giovanni Agnelli e per rivolgere un riconoscente saluto - alla vigilia della conclusione del mio mandato - alla città di Torino, che mai come in questi sette anni ho sentito così vicina, cogliendone l'animo più profondo ed autentico.

Giovanni Agnelli  
intese pienamente  
il significato e il valore  
della sua nomina  
a senatore a vita

La sfida non risolta  
nel passato e ancora  
più scottante oggi  
è quella di riformare  
l'Italia tenendola unita

La cerimonia in Sala Rossa

# “Di Torino amava la serietà della gente”

## Fassino: senza di lui non avremmo mai avuto le Olimpiadi

ANDREA ROSSI

«La cerimonia in Sala Rossa è l'omaggio più caldo e sincero che la città potesse tributarli». È commosso, John Elkann quando prende la parola in Consiglio comunale durante la cerimonia voluta dal Comune per ricordare i dieci anni dalla morte di Gianni Agnelli. Il suo intervento traccia il segno del legame tra l'Avvocato e Torino: «Un rapporto semplice e diretto», fondato su «affetto, presenza e senso di responsabilità. Di Torino amava la serietà della gente, la città laboratoriosa che anticipava i tempi». Si era costruito «un rapporto di fiducia e, in molte persone, di riconoscenza, che ha avuto pubblica manifestazione dopo la sua scomparsa. E la partecipazione con cui i torinesi lo hanno voluto ricordare oggi dimostra che questo sentimento è ancora vivo e forte».

In quella Sala Rossa, l'Avvocato ha messo piede per l'ultima volta nel 2002, per l'arrivo della bandiera olimpica. «Era già provato dalla malattia, ma non volle mancare», ricorda il sindaco Piero Fassino. «Il Piemonte forse non avrebbe mai visto sventolare quella bandiera senza il suo impegno personale». Lo pensano in molti. Lo dice il presidente del Consiglio comunale Ferraris aprendo la cerimonia. Lo ricorda John Elkann, lo ripete Evelina Christillin: «Sono dispiaciuta che non abbia potuto vedere le Olimpiadi che aveva tanto voluto».

Di Torino era «brillante e

convinto ambasciatore nel mondo», racconta il nipote John. Era abituato a muoversi da un continente all'altro, ma questo era «il suo porto sicuro», aggiunge Fassino. «Per lui Torino e la Fiat erano una cosa sola: «se va bene alla Fiat va bene a Torino», diceva con compiacimento». Rievoca un aneddoto personale: «Quando mi candidai a segretario dei Ds, incontrando Massimo D'Alema, gli dissi: «Fassino va bene perché è dei nostri». All'interlocutore, un po' interdetto, chiari il senso di quei «nostri» dicendo «di torinesi in questo Paese non ce ne sono mai troppi».

Anche il presidente della Repubblica ricorda il forte attaccamento dell'Avvocato alla sua città e il ruolo di Torino in questi ultimi anni, soprattutto nel 2011, durante i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, quando «in nessun altro luogo

si è trovata tanta rispondenza civile e partecipazione popolare». Napolitano ancora una volta ha voluto testimo-

**NAPOLITANO**  
Ha fatto visita alla tomba di Rita Levi Montalcini

niare il legame con una città «che mai come in questi sette anni ho sentito così vicina»: tra la messa in duomo e la cerimonia in Comune ha portato un fiore sulla tomba di Rita Levi Montalcini. E prima di visitare la nuova sede della «Stampa» ha voluto vedere il Museo d'arte orientale.

La visita di Napolitano è stata accompagnata da qualche polemica. Il capogruppo della Lega in Comune, Ricca, l'ha definito «indegno» e si è rifiutato d'incontrarlo: «Senza offesa, ma io la mano a Napolitano non la do». Il Movimento 5 Stelle ha disertato la cerimonia: «Non intendiamo mancare di rispetto, ma questi eventi marciano la distanza tra élite e cittadinanza». Duro il commento del vice capogruppo del Pd Michele Paolino: «Dimostrano mancanza di sensibilità e scarso rispetto verso le istituzioni».

COLLEGIO SAN GIUSEPPE

## «Alcuni magi vennero da Oriente» In mostra 42 artisti internazionali

Il Collegio San Giuseppe e gli organizzatori dell'iniziativa - fratello Alfredo Centra, direttore del Collegio, Donatella Taverna e Francesco De Caria, curatori della mostra e del catalogo - hanno progettato da ieri al 22 febbraio una mostra dedicata al tema dei Re Magi, declinato secondo varie angolazioni, religiosa, letteraria, artistica e musicale. Hanno aderito quarantadue artisti di varia provenienza, con un contributo culturale significativo dell'Armenia e dell'Ungheria, e hanno assicurato il patrocinio i maggiori enti pubblici e privati. L'Associazione Immagine per il Piemonte è tra gli enti patrocinatori. L'evento si terrà nei saloni di rappresentanza del Collegio in via San Francesco da Paola 23 con orari da lunedì a venerdì 10-12 e 16-18.30 e con la presenza degli organizzatori disponibili per accompagnare i visitatori che lo desiderino nel percorso della mostra, aperta anche alle scolaresche di ogni ordine e grado.

IL GORNO  
PER PAVLOV

## Il beato Valfrè Domenica 27 giornata a San Filippo Neri

Domenica 27 l'Associazione San Filippo - che si occupa della promozione e valorizzazione del complesso monumentale di San Filippo Neri - ricorda con una serie di iniziative il beato Sebastiano Valfrè, nato a Verduno, Cuneo, il 9 marzo 1629, e morto a Torino il 30 gennaio 1710. «Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio», lo descrive il Martirologio Romano, il libro liturgico che determina i Santi e Beati, «si dedicò con impegno all'assistenza dei poveri, degli infermi e dei carcerati e con la sua amicizia e la sua operosa carità condusse molti a Cristo».

Ecco il programma della giornata. Dalle 15 alle 18 ci saranno un'apertura straordinaria della chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria 5) e visite guidate al complesso filippino: sarà visibile anche l'urna con le spoglie del Beato. Alle 15 in sala «Valfrè» (via Accademia delle Scienze 11) conferenza di Laura Facchin sul tema «Nuove devozioni: il beato Sebastiano Valfrè»; al termine, presentazione del percorso guidato nei luoghi di padre Valfrè (in collaborazione con Volarte, primo appuntamento il 9 febbraio); alle 16.30 visita virtuale del paffetto del Piffetti: la storia, i materiali, i dettagli. Info 340/163.64.94; associazionesanfilippo@gmail.com. [D.A.J.]

LASTAMPA  
VENERDI' 25 GENNAIO 2013

Cronaca di Torino 45

TI CVPR 12

«Oggi troverebbe il coraggio di osare strade innovative per superare la stagnazione»

Severino Poletto  
Arcivescovo emerito  
(messaggio letto in Duomo)

107

# La sua città commossa: "Con lui imparammo a non temere il futuro"

John Elkann: "Amava la cultura del fare e del dare"

ANDREA ROSSI  
TORINO

**È** vero, sono passati dieci anni. E ne sono passati molti di più da quando Gianni Agnelli traghettava la Fiat verso la metamorfosi da fabbrica solo italiana (e torinese) a impresa globale, e al tempo stesso si metteva al servizio del Paese accettando l'incarico di senatore a vita. Eppure, di quell'impegno, di quella capacità di coniugare responsabilità d'impresa e senso delle istituzioni ci sarebbe più che mai necessità, oggi, in Italia, ragiona il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricordando i dieci anni dalla scomparsa dell'Avvocato.

Si percepisce il respiro un po' affannoso dell'Italia di oggi, nelle parole del capo dello Stato, a Torino per rendere omaggio alla memoria di Agnelli, prima in duomo e poi in Comune; la necessità di una svolta, di uscire dalle secche per «riformare il Paese tenendolo unito». E l'esperienza dell'Avvocato, di un certo modo di fare impresa, può tornare utile: la Fiat è stata una delle forze motrici del miracolo italiano, di quel tumultuoso periodo che trascinò il Paese fuori dalla guerra. Un cammino che ha

incontrato ostacoli e zavorre nell'infinita transizione italiana, ma che «dobbiamo saper riprendere».

Avrebbe aiutato il Paese a uscire dalle secche in cui è piombato negli ultimi anni, dice il ministro dell'Istruzione Profumo, che rappresentava il governo insieme con i colleghi Fornero e Grilli. «Non si è mai spaventato, nemmeno nei momenti di grande crisi». In fondo, nelle parole di chi lo ha conosciuto bene, la modernità di Gianni Agnelli era proprio questa: accettare la sfida del mondo globale ancorandola allo spirito di attaccamento all'Italia, all'amore per Torino - «porto sicuro in cui tornava sempre», ricorda il sindaco Piero Fassino -, a un alto senso del ruolo del Paese nell'Europa. Le stesse problematiche irrisolte di oggi.

Avrebbe sostenuto la sfida della Fiat sul mercato americano; John Elkann, presidente del gruppo, ne è convinto: «Mio nonno ha sempre detto che voleva che Fiat facesse parte di un grande gruppo. Ha provato tre volte: con Ford, Chrysler e Gm. Noi ci siamo riusciti. Sono sicuro che sarebbe molto orgoglioso. Anche a Torino ci siamo: le nostre radici sono qui».

La folla che si accalca nel Duomo di Torino, fuori, lungo le transenne, e anche davanti

al Comune, testimonia che il legame non si è interrotto. Il ricordo di un mattino di dieci anni fa, quando oltre centomila cittadini si misero in coda sulla rampa del Lingotto, al gelo, per visitare la camera ardente, è palpabile. «Con la città si è stabilito nel tempo un rapporto di fiducia e, in molte persone, di riconoscenza», ricorda John Elkann. «Di Torino amava la serietà della gente, la cultura del fare e del dare, il rigore urbanistico, le montagne. Qui ha portato eventi, a cominciare dalle Olimpiadi, e personalità di tutto il mondo. Per lui era importante tenere agganciata l'Italia all'Europa e pensava che Torino, ricca di valori civili e idee innovative, fosse il luogo ideale per favorire questo percorso».

C'è un intreccio quasi simbolico con la città, un senso di gratitudine, per quella che è stata la capitale economica d'Italia, poi ha saputo cambiare pelle e - «anche grazie a lui», ricordano in molti - ha agguantato la vetrina delle Olimpiadi. «Se oggi Torino conosce una nuova identità, lo si deve anche a questo straordinario capitano d'impresa che ci ha continuamente sollecitato ad aprirci al mondo, a guardare oltre, a scommettere sull'innovazione e sul cambiamento», racconta Fassino. «A non aver paura del futuro».

LA STAMPA P/S

# L'Italia di Gianni Agnelli a Torino per ricordarlo

## Ieri l'omaggio in Duomo: amici e gente comune si stringono intorno alla famiglia

TEODORO CHIARELLI  
TORINO

**D**ieci anni dalla morte dell'Avvocato. A centinaia si mettono in coda ieri ben prima delle 11 sul sagrato della cattedrale di Torino per commemorare Gianni Agnelli. Davanti al portone due giovani uomini, i nipoti John e Lapo Elkann, abbracciano i parenti e stringono la mano a tutti: l'establishment della Mole, finanza, i calciatori e gli ex della Juventus, politici e ministri, giornalisti e sindacalisti, tanti anonimi dipendenti del gruppo Fiat. Sulla piazza i cittadini torinesi si accalcano per assistere alla cerimonia attraverso un maxischermo: almeno mille, oltre le trentenne, sotto un sole dal sapore primaverile. Molti sono ex dipendenti, come Alessandro Allievo, 73 anni, che sfodera con orgoglio il tesserino verde da seniores, iscritto ai gruppi degli «anziani Fiat».

La nostalgia per l'Avvocato, il suo carisma, le sue doti imprenditoriali sono palpabili, sottolineati dagli applausi che, ogni tanto, partono spontanei durante la messa. Perché Gianni Agnelli è stato il monarca illuminato di Torino e dell'Italia intera. O meglio, come si legge nel saluto inviato da Papa Benedetto XVI, l'uomo che per oltre mezzo secolo «si è imposto all'attenzione nazionale e internazionale per le sue notevoli qualità di imprenditore». L'ambasciatore dell'italianità nel mondo.

Quando la chiesa è ormai gremita, arriva il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, accolto sul sagrato della cattedrale da John Elkann con la moglie Lavinia, e dal fratello Lapo. Commovente il lieve baciamento Napolitano a donna Marella, vedova dell'Avvocato. Lapo, ai cronisti che gli chiedono un commento si batte il petto all'altezza del cuore e sussurra: «Il silenzio vale più di tante parole».

Davanti all'altare Donna Marella siede fra i nipoti John, con la moglie Lavinia e i figli Leone e Oceano, Lapo e Ginevra, con il marito Giovanni Gaetani e il figlio Giacomo. Le prime cinque file sono occupate da membri della famiglia Agnelli, con i rami Camerana e Nasi. Ci sono le sorelle dell'Avvocato, Maria Sole (leggerà con voce commossa una preghiera «per Giovanni, perché Dio, Signore della vita, gli conceda di partecipare in pienezza alla vita senza tramonto») e Cristiana. Sul sagrato lungo abbraccio tra Lapo e Andrea Agnelli, figlio di Umberto, il «Dottore», accompagnato dalla madre Donna Allegra e dalla moglie Emma. Fra i familiari manca Margherita Agnelli, nonostante la madre ne avesse sollecitato la presenza un mese fa e ancora l'altro ieri: segno di una ferita non ancora rimarginata.

Subito dietro, ecco Sergio Marchionne, Luca di Montezemolo, Franco Grande Stevens e Gianluigi Gabetti. Quindi Cesare Romiti con il presidente della Fieg Giulio Anselmi, il direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli, l'ex ministro Giulio Tremonti, tre ministri montiani, Francesco Profumo, Elsa Fornero e

no, i manager della Fiat di oggi, Alfredo Alkavilla, Olivier François e Lorenzo Sestino, e di ieri, Paolo Fresco, Paolo Cantarella, Roberto Testore, Gabriele Galateri, Cesare Annibaldi, Carlo Calleri. E poi politici come Vanino Chiti, Gianni Letta, Enrico Letta, Giorgio Benvenuto (storico segretario Uil ai tempi di Gianni Agnelli presidente di Confindustria), il presidente della Regione Roberto Cota.

Ancora imprenditori e banchieri: per Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli e Enrico Cucchiani, poi Giuseppe Guzzetti (Fondazione Cariplo), Sergio Chiamparino (Compagnia di San Paolo), Angelo Benessia, Marco Tronchetti Provera, Salvatore Ligresti con la figlia Jonella, l'ambasciatore Usa,

David Thorne. In chiesa i gonfaloni delle istituzioni, delle associazioni Fiat e del Nizza Cavalleria. A rappresentare l'amata Juventus si vedono l'ad Peppe Marotta, l'allenatore Antonio Conte, il capitano Gigi Buffon e i giovani della «Primavera» con le insegne bianconere. E, naturalmente, tanti campioni della Juve che fu: Giampiero Boniperti, José Altafini, sino a Roberto Bettega, Pietro Anastasi, Francesco Morini, Ciro Ferrara, Claudio Gentile, Stefano Tacconi, Pippo Inzaghi, Franco Causio, Antonio Cabrini e Fabrizio Ravanelli.

Nella sua omelia, l'arcivescovo Cesare Nosiglia spiega che «Agnelli aveva una forte consapevolezza della necessità di salvaguardare il patrimonio che rappresentava la Fiat e aveva un autentico senso di apertura e della responsabilità sociale dell'impresa». E conclude citando le parole dell'Avvocato raccolte da Enzo Biagi: «Mi piace il vento, perché non si può comprare». Difficile trovare un epitaffio migliore.



Al ciltà delle transenne, alle 10 c'è già qualcuno in attesa. Uomini maturi, tra i 60 e i 70, quasi tutti con origini al Sud. Saranno loro a rappresentare la città della gente comune, del lavoro in fabbrica o per la fabbrica, quella città che ancora una volta - a dieci anni di distanza - sente il dovere di rendere onore a Giovanni Agnelli, «l'uomo che ha dato lavoro all'Italia», il pensiero di tutti.

Poco prima dell'inizio della messa, alla quale assistono sul grande schermo al lato della Cattedrale, sono ormai mille, forse 1.500. Tutti, dieci anni fa, freschi di pensione o sul finire del lavoro, erano saliti lungo la rampa del Lingotto e avevano sfilato nella camera ardente. Tutti ricordano che la famiglia Agnelli aveva stretto loro la mano.

#### Da manovale a dirigente

«Ho lavorato 47 anni in Fiat, ho cominciato a 17 e sono uscito a 65. Ho girato otto stabilimenti». Alberto Caponera è tra i primi a fermarsi davanti al Duomo in attesa che la celebrazione cominci. «Sono entrato manovale di terza categoria - racconta con gli occhi lucidi - e sono uscito dirigente, uno dei pochi casi. Per la famiglia Agnelli ho una venerazione assoluta: in Fiat ho imparato a vivere, oltre che un mestiere che ho cercato di far bene. Ero arrivato a Torino da Foligno, dove sono na-

#### Oltre 1.500 persone

sul sagrato: quasi tutti avevano partecipato anche ai funerali

to, ragazzino. Qualche mese da un elettraruto, poi la Fiat». Il passato rivive nell'orgoglio dell'appartenenza. «Ho iniziato alla Lancia di Torino, poi Chivasso, Arese, Mirafiori Presse, Rivolta, Pomigliano. Ho finito alla Masera, gli ultimi dieci anni».

#### Storia torinese

Raccontano l'amore per la fabbrica, per l'Avvocato che l'ha rappresentata e guidata per decenni, i torinesi oltre le transenne. E la loro memoria è storia della città. «Siamo arrivati qui da Palermo nel '70, io mia moglie e i nostri due bambini piccoli. È stata dura. Non ci davano un alloggio - ricorda Vincenzo Rifugiato, dodici anni a Rivolta, poi alla Teksid -, ci ossimmo presentati con due cani sarebbe andata meglio. Ma poi grazie al lavoro alla Fiat ci siamo sistemati. Io, facendo i turni, lavoro anche a lavorare ai mercati

# Il ricordo dell'Avvocato dopo una vita per la Fiat

## La folla degli ex dipendenti in Duomo: non potevamo non essere qui

#### La riconoscenza

Vincenzo Siciliano è un sorvegliante Fiat in pensione. «Sono entrato in Fiat dopo aver lasciato l'Arma. La Fiat assumeva come sorveglianti, salvo rarissime eccezioni, solo ex carabinieri. Poche parole ed è subito ricordo: «Negli anni 70 andavamo in corso Marconi, dove c'era l'ufficio cassa, e portavamo il denaro per gli stipendi al Lingotto dove facevano le buste paga. Sono qui perché sono riconoscente ad Agnelli. Ho potuto far studiare i figli, entrambi oggi hanno

un'ottima posizione». Vincenzo Cannella racconta una vita in Fiat e il legame che resta: «Trentadue anni a Mirafiori. Ero in laboratorio chimico, facevamo l'analisi di tutti i prodotti, vernici, solventi, anche le acque di scarico. Agnelli una volta l'ho visto da vicino, quando nel '70 venne in visita Haile Selassie, l'imperatore d'Etiopia. Agnelli ci manca...».

sa che ha portato Giovanni Agnelli a considerare ogni lavoratore e la sua famiglia un fattore portante della produzione...». Racconta, la signora, del «forte senso di riconoscenza nei confronti dell'Avvocato e di tutta la sua famiglia. Mio marito fu vittima di un agguato dei terroristi sotto casa. Era caposquadra alla Fiat Auto, io ero all'Iveco. Abbiamo passato dei momenti difficili, nostro figlio era piccolo, il recupero di mio marito durò 15 mesi. L'Iveco è stata una seconda famiglia, mi hanno aiutata tanto. Abbiamo ricevuto l'invito per entrare in Duomo, ma io l'ho dimenticato e sono qui. Non importa».

#### Nuove generazioni

Mentre la messa volge al termine, in piazza arriva una scolaresca, la IV B della scuola elementare Vivaldi di Settimo Torinese. La maestra e i bambini si fermano in silenzio, gli occhi allo schermo. «Non possono sapere chi era Giovanni Agnelli, ma proveremo a spiegarglielo», dice Alessandra Strippoli, insegnante. Intanto, a una bimba di

origine africana accenna che «era un uomo importante». In Cattedrale, con Mauro Grosso legge l'ultimo passo del messaggio del cardinale Poletto che si augura che l'anniversario della morte dell'Avvocato indirizzi la Fiat verso «la luce di una vera svolta, che ci faccia lasciare definitivamente alle spalle le gravi difficoltà di questi ultimi anni». La piazza applaude.

# “Fate come l’Avvocato non andate via da qui” John Elkann: “Ci siamo”

PAOLO GRISERI

**L**A FIAT non lasci Torino. Nel decennale della morte dell’Avvocato, sotto le navate del Duomo prima, in Sala Rossa poi, l’appello della città è unanime: salvaguardare le radici torinesi dell’azienda. Dal pulpito di san Giovanni l’arcivescovo Cesare Nosiglia commenta la parabola dei talenti per ricordare le virtù di Giovanni Agnelli. Poi si rivolge direttamente agli eredi, a John e Lapo, che siedono in prima fila insieme ai nipoti e alla madre Marella: «L’Avvocato aveva la consapevolezza che in un mondo globalizzato si trattava di salvaguardare il patrimonio accumulato nei decenni perché «il sistema Torino nel suo insieme deve essere tutelato e promosso».

Dallo scranno del sindaco in Sala Rossa Piero Fassino chiede che «il logo diventato mondiale con la fusione Fiat-Chrysler continui ad essere simbolo di modernizzazione, ricchezza sviluppo e occupazione per Torino e per l’Italia». Sono appelli espliciti che cadono probabilmente in uno dei momenti cruciali per il futuro della Fiat e per il suo insediamento in Italia. Alla vigilia della fusione so-

«senza la Chrysler non avremmo potuto salvare la Fiat». Ma il peso più grande del dilemma sta sulle spalle del giovane John Elkann. A dieci anni dalla morte del nonno è lui il titolare delle decisioni strategiche che i manager sono chiamati ad eseguire. Così quando parla del radicamento dell’Avvocato a Torino, del fatto che Giovanni Agnelli amasse la serietà del

luogo, «la cultura del fare e del dare, la città laboratorio che anticipava i tempi», molti sperano in una frase netta che fughi ogni dubbio sulla fisionomia della Fiat di domani. In realtà bisogna attendere l’uscita dal Municipio, l’assalto consueto dei cronisti, perché il presidente della Fiat commenti: «Siamo anche a Torino e mercoledì inaugureremo il nuovo

stabilimento di Grugliasco». Come dire che la Fiat non lascerà la città, che rimarrà con le sue fabbriche a dare lavoro. Anche se il dilemma su dove finirà il centro di comando non viene sciolto.

E non è un dettaglio da poco, legato al semplice orgoglio cittadino. Basta ascoltare la ricostruzione dello storico Giuseppe Berta per capire quanto l’ra-

dicamento torinese sia stato decisivo nella storia dell’azienda. O prestare orecchio all’elogio dell’attaccamento a Torino che fa il sindaco: «Giovanni Agnelli visse con sofferenza gli anni bui del terrorismo quando la Fiat venne colpita dalla furia omicida delle Brigate Rosse. Ma non si allontanò da questa città».

la Repubblica

VENERDI 25 GENNAIO 2013

TORINO

11

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SOMMA P43

GTT IN SCIOPERO

## Trasporti, stop di quattro ore per autobus, treni e metro

Disagi oggi per i trasporti pubblici torinesi a causa di uno sciopero di 4 ore indetto dall’unione sindacale di base. I servizi urbani, suburbani e la metro non saranno garantiti dalle 15 alle 19. Stop delle auto-  
linee extraurbane, ferrovie Ca-

navesana e Torino-Ceres dalle 10 alle 14. Sarà assicurato il completamento delle corse in partenza entro l’orario di inizio dello sciopero. «Lo sciopero - annuncia Gtt - potrebbe avere ripercussioni sui diversi servizi gestiti con possibili disagi».

cietaria con Chrysler serpeggia il timore che il cuore della Fiat emigri oltreoceano, che sarà a Detroit e non al Lingotto che verranno prese le decisioni che contano. Che semmai a Torino potrà rimanere il centro di comando europeo di una società basata a Auburn Hills.

Domande insistenti. In Sala Rossa tocca a Sergio Marchionne spiegare all’arcivescovo che

B1

707

GIOVEDÌ 31 GENNAIO  
PER LA FESTA DI DON BOSCO  
CELEBRAZIONI E MESSE

DOMENICO AGASSO JR

**G**iovedì 31 gennaio è la Festa di San Giovanni Bosco, giorno in cui culmina il ciclo di celebrazioni del «Gennaio Salesiano 2013». Nato a Castelnuovo d'Asti il 16 agosto 1815, don Bosco è il fondatore delle Congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice; è morto il 31 gennaio 1888, ed è stato canonizzato da papa Pio XI nel 1934.

Ecco il programma degli appuntamenti, che si svolgono presso il santuario basilica di Maria Ausiliatrice (via Maria Ausiliatrice 32).

Tutti i giorni fino a mercoledì 30 gennaio: Novena in preparazione alla Festa; alle 16,30 Rosario, s. Messa e predicazione di don Teotimo Vit-

taz, vicerettore della basilica Maria Ausiliatrice. Il 30 gennaio si celebra la memoria del beato Bronislao Markiewicz (18 luglio 1842 - 29 gennaio 1912), fondatore della Congregazione di S. Michele Arcangelo.

31 gennaio, Festa di San Giovanni Bosco: alle 7 s. Messa, presiede don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino Salesiano; alle 8,30 s. Messa per le Scuole di Valdocco, celebra don Stefano Martoglio, ispettore dei Salesiani del Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania; alle 10 s. Messa, presiede don Franco Assom, vicerettore basilica; alle 11 Solenne Concelebrazione presieduta da mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino (diretta televisiva su Telepace); alle 15 Benedizione dei Bambini presieduta da don Claudio Durando, parroco di

Maria Ausiliatrice; alle 16 Vespri solenni celebrati da don Enzo Baccini, direttore della Comunità di S. Francesco di Sales di Torino-Valdocco; alle 17 s. Messa presieduta da mons. Enrico Dal Covolo, rettore Pontificia Università Lateranense; alle 18,30: Solenne Concelebrazione per i giovani Mgs (Movimento giovanile salesiano); presiede don Pascual Chávez Villanueva, rettore maggiore dei Salesiani (anima il Coro dell'Istituto salesiano S. Giovanni Evangelista e Parrocchia Ss. Pietro e Paolo di Torino; diretta televisiva su Telepace e Telesubalpina); alle 21 s. Messa per la Famiglia salesiana, celebrata da don Silvio Carlin, vicario ispettoriale.

Info [www.donbosco-torino.it](http://www.donbosco-torino.it) 011/522.42.53; 011/522.48.22; [m.ausiliatrice@tiscali.it](mailto:m.ausiliatrice@tiscali.it).

Cristianamente è mancato

**don Bruno Zanella**  
di anni 87

L'annunciano i familiari e confratelli.  
Funerali oggi ore 16 nella parrocchia  
Don Bosco, Via Paolo Sarpi, 117.

-Torino, 24 gennaio 2013

ABC Farmaceutici S.p.A. - Via della per-

Il bilancio dell'assessore: risultati superiori alle attese. Il Pd: "Però non dice come"

# "Sanità, con le federazioni subito risparmiati 14 milioni"

SARA STRIPPOLI

**O**LTRE quattordici milioni di euro in tre mesi. Questa, secondo l'assessore alla sanità Paolo Monferino, la cifra risparmiata dall'avvio del lavoro delle sei Federazioni sanitarie, costituite ufficialmente a maggio ma operative solo da ottobre. Monferino ne ha parlato ieri durante la commissione sanità, dicendo di essere molto soddisfatto per i risultati raggiunti: «I risparmi ottenuti — spiega — vanno dal 9 al 13 per cento e sono quindi ampiamente superiori a quelli ipotizzati in un primo momento, il 5 per cento. Sulle gare già fatte il risparmio prodotto è stato di oltre 10 milioni di euro sub base annua (su un volume complessivo di beni e servizi di 112 milioni), mentre sulle gare in corso si ipotizza un risparmio di 4 milioni su un fatturato di acquisti pari a 28 milioni».

Le critiche non agevolano il percorso di realizzazione del-

pogruppo del Pd Aldo Reschini. L'assessore si dimenterà poi di precisare come si sono realizzati quei risparmi: «È la metà di quella cifra non a merito delle Federazioni ma a frutto della spending review nazionale che per legge ha obbligato ad una rinegoziazione dei contratti. Occorre poi considerare la disomogeneità dei risultati e ce ne sono alcune che non hanno ottenuto neppure l'obiettivo del 5 per cento». Concorde Monica Ceruti di Sel: il risparmio di 14 milioni non deriva dalle gare bandite dalle federazioni sanitarie: «Le federazioni sono ancora inattive e vogliamo ricordare all'assessore che le gare accorpate per ottenere effetti di scala si svolgevano già come gare di quadrante fra le aziende sanitarie». Al momento, conclude la capogruppo di Sel, le federazioni comportano soltanto un prezzo aggiuntivo «quello previsto per gli stipendi dei sei amministratori unici, almeno 800 mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
VENERDÌ 25 GENNAIO 2013  
TORINO

**Monferino:**  
calcolavamo il 5 per cento di economie siamo arrivati al 13

**Ceruti, Sel:** "Per ora le uniche differenze sono i sei stipendi in più per i manager"

la riforma, è l'ammonimento esplicito dell'assessore: «Chi dovesse tentare di rallentare o frenare la messa a punto definitiva dell'organizzazione delle Federazioni — è il messaggio rivolto agli scettici

— non lavora a favore del sistema sanitario e dei suoi operatori». L'opposizione però non concorda e reagisce contestando i dati annunciati dall'assessore, mettendo in dubbio che i 14 milioni abbia-

no qualcosa a che fare con il lavoro delle federazioni. «Quei risultati si potevano ottenere comunque senza alcun bisogno di fare le federazioni ma semplicemente accentrando gli acquisti — commenta il ca-

# Sono gli sfratti la nuova emergenza della città

## Chiamparino: due cantieri per l'housing sociale a Porta Palazzo

BEPPE MINELLO

Otto mesi l'uno, 450 anni l'altra. La Compagnia di San Paolo festeggia oggi i quattro secoli e mezzo di vita con Sergio Chiamparino alla presidenza, arrivato nell'ufficio d'angolo di corso Vittorio Emanuele 75 appunto otto mesi fa, indicato dall'azionista più importante della Fondazione qual è il sindaco di Torino. Un «rapporto» strettissimo.

### Gli sfratti

Sul problema degli sfrattati, che in questi giorni sta vivendo uno dei suoi momenti più difficili, Fassino e Chiamparino si sono già accordati e stabilito un piano di azione per affrontare l'emergenza. Ecco, il problema della casa bene illustra l'importanza della Compagnia, e delle Fondazioni ex-bancarie, nella vita di Torino e non solo - dove entrò a metà del sedicesimo secolo come confraternita a fini benefici dedicandosi ai più deboli con l'Ufficio Pio, che mantiene ancora oggi nome e finalità, e l'Educatore Isabella rivolto alle ragazze madri e sole, oggi diventato Fondazione per la scuola. I primi due dei sette enti strumentali attraverso i quali la Compagnia esercita la sua missione di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico della comunità. Una missione che nel 2013 si-

128  
milioni di euro

Le erogazioni della Compagnia di San Paolo nel 2013 destinati allo sviluppo della comunità

gnificherà erogazioni per 128 milioni di euro. Risorse che discendono da un patrimonio - compreso il 10 per cento di Intesa Sanpaolo - di circa 5 miliardi di euro: «Erano 9 nel 2007 quando il mondo andava in un altro modo, ma ora stiamo recuperando» dice un fiducioso Chiamparino.

### L'emergenza

Dicevamo dell'emergenza casa. «Da subito - dice Chiamparino - la Compagnia può attenuare

LA POLITICA NEL CUORE  
«Vorrei fare un comizio ma ora devo dare una mano facendo altro»

l'emergenza con erogazioni mirate. Per il futuro ci sono le ristrutturazioni di edifici in corso a Porta Palazzo, su via Priocca e quello che si affaccia sulla prima esedra dal lato di via Milano. Sono immobili che potranno essere utilizzati come residenze temporali, dove far pagare affitti calmierati». Un classico esempio di housing sociale che è uno dei più importanti investimenti di missione della

5  
miliardi di euro

Il patrimonio della Compagnia di San Paolo nel 2013 Erano nove nel 2007

Compagnia e di tutte le Fondazioni. «Con quelle piemontesi, ad esempio, abbiamo creato il fondo "Abitare sostenibile Piemonte" - continua Chiamparino - dotato di 100 milioni che impiegherà in investimenti simili a quelli di Porta Palazzo per creare residenze con le quali affrontare le emergenze, dare un tetto agli studenti, alle persone in difficoltà».

### La folla

Chiamparino, che ovunque vada si sente ancora chiamare «sindaco», in un momento politicamente caldo come l'attuale rifiuta di parlare di «rimpianto». Preferisce «nostalgia»: «Mi verrebbe voglia di fare un comizio...» si lascia un po' - appena un po' - andare: «Ci sono fasi diverse nella vita e si può ugualmente dare una mano anche facendo altro». Nella sua nuova vita di «banchiere», come lo apostrofa qualche amico di quan-

do era sindaco, ha acquisito una prudenza degna di un Cuccia. Se prima il suo motto era «Quando si parla in tre, uno è un giornalista», oggi quasi quasi si limita a parlarsi allo specchio. «Mi sono applicato facendo tesoro della mia esperienza di sindaco - dice Chiamparino - cerco di prendere ogni decisione coinvolgendo tutti gli organi preposti e con gli altri azionisti cerco il massimo della condivisione. Ho sfuggito da subito la logica di Torino contro Milano o contro chissà chi. Le soluzioni sono sempre nell'interesse della banca per cui se i manager migliori sono neozelandesi o malesi, allora si pendono manager neozelandesi o malesi».

### Il futuro del presidente

E il futuro politico? Magari in autunno si va a votare per le Regionali... La presidenza della

LA BANCA  
«E' stato fondamentale uscire dalla logica Torino contro Milano»

Compagnia prima o poi finirà... «Nella vita di assoluto c'è solo la nascita e la morte e sia chiaro che io rispetto impegni e statuti deontologici che le cariche richiedono...». Però? «Nessun però. C'è la vita: ho 65 anni e davanti un periodo più breve di quello che ho alle spalle...» taglia corto Chiamparino il quale comunque, giusto per informare estimatori e avversari, corre in due ore la mezza maratona.

# ‘La Compagnia? Un airbag sociale In quattro anni stanziati 400 milioni’

## Gastaldo: ma non abbiamo dimenticato gli investimenti

PAOLO CRISENI

**Q**uattrocentocinquanta anni in Compagnia. Torino festeggia oggi l'anniversario della Fondazione che governa la banca Intesa San Paolo. Un anniversario che cade nel momento delicato della lunga crisi economica europea. Piero Gastaldo, segretario generale della Compagnia, spiega qual è stato il ruolo della fondazione negli anni difficili della crisi: «Abbiamo distribuito 500 milioni di euro, 400 nel Torinese. E non solo per far sopravvivere l'esistente».

Dottor Gastaldo, l'anniversario coincide con una crisi difficile anche per Torino. Quale è stato il ruolo della fondazione in questi anni divacche magre? «Anche nelle difficoltà del periodo siamo riusciti ad investire sul territorio evitando di scalfire le nostre riserve. Mi sembra un risultato importante».

La crisi colpisce dal 2009. Quanto avete distribuito in questi quattro anni?

«La Compagnia ha distribuito circa 500 milioni di euro e di questi 400 sono stati spesi a Torino e provincia».

Una cifra importante. Con quale criterio l'avete spesa?

«Certamente la crisi ha modificato il nostro mix di spesa. Nella seconda metà del primo decennio di questo secolo, quando pubblico e privato avevano a disposizione risorse copiose, abbiamo speso soprattutto per sostenere iniziative di trasformazione, come quelle degli atenei che spendono nel-

### La strategia

Per lenire gli effetti della crisi, abbiamo dirottato più fondi alla sussistenza per tamponare l'emergenza

### La missione

Ma nonostante la crisi non ci siamo mai dimenticati della nostra prima missione: sostenere l'innovazione

### Cui equitatis

Il rapporto con la politica? La fluidità dei vertici è una garanzia, nessuno ha governato per decenni»

### L'evento

Oggi al Regio la festa per i primi 450 anni

La Repubblica  
VENERDI 25 GENNAIO 2013  
TORINO

**F**esta di compleanno per la Compagnia di San Paolo. La fondazione bancaria, primo azionista di Intesa San Paolo, celebra oggi al teatro Regio i primi 450 anni. Nell'occasione, Walter Barberis, docente all'università di Torino, tratterà la storia dei quattro secoli e mezzo della Compagnia, l'istituzione più longeva della città. Poi toccherà al presidente Sergio Chiamparino e al segretario generale Piero Gastaldo presentare il bilancio di missione dell'anno appena concluso e delineare le linee programmatiche per il 2013. L'appuntamento è per il 11.

l'innovazione. Oggi è chiaro che dobbiamo sovvenzionare soprattutto la sopravvivenza di ciò che c'è e che sarebbe grave perdere».

La Compagnia come un'industria dove si curano i feriti dalla crisi?

«In un certo senso sì. E' anche grazie alle nostre iniziative se nel Torinese la crisi ha fatto

molti feriti, anche gravi, ma ha prodotto un numero tutto sommato limitato di decessi, di chiusure di settori di attività. Questo non vuol dire naturalmente che non ci siano state ristrutturazioni anche molto dolorose ma che, nel complesso, finora il sistema ha saputo reggere l'urto».

Avete svolto un ruolo da air

bag sociale?

«In un certo senso ma non solo. Abbiamo certamente curato i feriti, in particolare con gli interventi nel settore delle politiche di welfare dove la crisi ha colpito di più. Ma non ci siamo dimenticati del reparto maternità. Perché sarebbe miope destinare tutte le risorse a sostenere quel che c'è senza incorag-

giare ciò che di nuovo potrebbe nascere. Per questo abbiamo destinato il dieci per cento dei nostri investimenti a incoraggiare progetti creativi. Non solo nel campo economico e della scienza ma anche in quelli dell'arte e della filosofia. E devo dire che le nuove generazioni, ragazzi che ce li propongono, hanno una grande passione ma anche una grande attenzione ai ritorni economici delle loro proposte».

Uno dei temi drammaticamente attuali è quello del rapporto tra le Fondazioni e la politica. Ci sono problemi a Torino?

«Certo, la vicenda Mps è paradigmatica di come certi rapporti possano creare problemi. Ritengo che da noi non potrebbe succedere».

Per quale motivo?

«Perché, a differenza di altre Fondazioni, la Compagnia di San Paolo è per sua tradizione contabile, non ha una storia di figure inamovibili che governano per decenni. E questa fluidità, questo ricambio, in qualche modo è garanzia di autonomia anche dalla politica».

Questo è vero anche oggi che alla presidenza c'è l'ex sindaco della città?

«Posso risponderle con una battuta?».

Prego».

«Visto il rapporto dialettico che Chiamparino ha spesso avuto con il suo partito, non mi pare che si corrano particolari rischi».

# La Tre si mette di traverso «No a un altro megastore»

» Un nuovo supermercato insieme al centro congressi che dovrà essere realizzato sull'area ex Westinghouse di via Borsellino e un quartiere che si ribella. I residenti del Cit Turin hanno espresso tutto il loro dissenso mercoledì sera in Circoscrizione durante la presentazione del progetto di riqualificazione dell'area a ridosso del Politecnico di Torino. Un parere contrario che ha trovato d'accordo anche la Circoscrizione, decisa più che mai a opporsi a questa parte dell'opera. Stando a quanto appreso, l'ex fabbrica a due passi dalle Ogr sparirebbe una volta per tutte per lasciare il posto anche ad alberghi, a ristoranti, negozi e, appunto, un nuovo supermercato. Ma è proprio sull'ultimo punto - la costruzione di un altro megastore - che il quartiere ha deciso di alzare le barricate. «Se da una parte siamo d'accordo con la riqualificazione dell'area - spiega Mauro, un residente di via Di Nanni - dall'altra siamo contrari alla nascita di altri grandi strutture di grande distribuzione che potrebbero solo mettere ulteriormente a repentaglio il com-

mercio al dettaglio». Da valutare è anche la posizione del giardino e dell'area cani, vicini di casa dell'ex Westinghouse in quanto situati all'angolo tra via Borsellino e corso Vittorio Emanuele II. Il futuro cantiere, verosimilmente, potrebbe togliere verde e spazi vitali ad un quartiere che deve già fare fronte ai lavori per la realizzazione del grattacielo Intesa Sanpaolo. Per questo la

circoscrizione Tre chiederà al più presto chiarimenti sul futuro dell'area verde. «Aspettiamo prima di vedere i progetti definitivi - dichiara il presidente Daniele Valle -. Tuttavia ad oggi l'opera ci lascia alquanto perplessi. La zona non sente il bisogno di un nuovo supermercato e tanto meno di altri tagli al verde pubblico».

[ph.ver.]

venerdì 25 gennaio 2013

13

CRONACAQUI.to

La curiosità

## Monferino paga la multa per non dichiarare il reddito

VENTI euro al giorno, seicento al mese. Questa la cifra che dovrà pagare l'assessore Paolo Monferino, almeno fino a quando non avrà fornito i dati richiesti sul reddito. Dopo la sollecitazione arrivata dal Consiglio regionale, la legge sull'anagrafe degli eletti approvata da Palazzo Lascaris concede due settimane per adeguarsi. Una richiesta che finora l'assessore alla sanità non ha ritenuto di soddisfare. La stessa legge fissa la multa per chi non si adegua e adesso Monferino dovrà pagare venti euro al giorno. L'anagrafe degli eletti prevede infatti che la situazione economica di tutti, consiglieri e assessori e persino del presidente, debba essere pubblicata sul bollettino della Regione e sul sito regionale.

Su questo tema, nei giorni scorsi, il vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido (Pd) ha presentato un'interpellanza, in cui chiede al presidente della giunta Roberto Cota di intervenire con il suo assessore affinché la trasparenza richiesta a tutti gli amministratori sia rispettata anche da Monferino: «Mi stupisco che un manager internazionale si sottragga ad una delle regole principali in vigore in tutti i più importanti Paesi a cominciare dagli Stati Uniti».

(s.str.)

REPUBBLICA  
P&A

Cultura

## Il Centro sperimentale non chiuderà la scuola

NON chiuderà il Centro Sperimentale di Cinema di Torino legato alla Scuola nazionale di Cinema. Grazie ad un nuovo accordo tra il Ministero (Mibac) e la Regione che la finanzia con 500 mila euro, i corsi proseguiranno. «La scuola di Torino è un importante anello del sistema cinema piemontese - dice l'assessore alla cultura Michele Coppola - e sempre di più sarà inserito nel tessuto culturale e produttivo. Gli studenti ad esempio saranno impegnati a fare video promozionali di eccellenze del territorio come le Residenze Reali». Al Centro, nato nel 2001 e diretto da Sergio Toffetti, si studiano animazione 2D e CG 3D, progettazione multimediale, effetti speciali, gaming interattivo, scenografia d'animazione, stop motion, character e production design. Il Centro ha da anni rapporti con le realtà culturali e istituzionali cittadine, dal Centro Onu alla Rai, a Terra Madre.

(s.str.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P&A

# Nel 2012 i fallimenti superano le aperture di nuove imprese

## Primo saldo negativo in 12 anni. Il Piemonte cresce meno dell'Italia

un saldo nate-morte positivo del più 1,79% e le altre forme di società sono addirittura cresciute del più 3,39 per cento.

Nel 2012 sono state 28.904 le aziende nate in Piemonte, nel 2011 erano 30.588. Le mor-te sono state 30.834, in cresci-

### Analisi

MARINA CASSI

**M**ai così male da dodici anni. Nel 2012 la recessione ha ucciso più imprese di quanto la vitalità del sistema Piemonte sia riuscito a farne nascere: 1930 è la differenza mentre ancora solo un anno prima - in una fase recessiva che sembrava operò essersi leggermente attenuata - la crescita era stata modestissima, ma c'era stata con un saldo finale di più 887 imprese. Poiché, ma almeno il saldo era rimasto positivo.

#### Il senso delle cifre

Ma i freddi numeri sono solo un indicatore di malessere grave soprattutto per le imprese di dimensioni minori: sul terreno della crisi sono state spianate le aziende individuali e le società di persone. Nella spietata era della globalizzazione i piccoli soccombono più facilmente. Le società di capitale hanno, invece, registrato

ritori che stanno meglio, altri peggio. Solo in provincia di Novara il saldo tra aziende chiuse e aziende aperte è positivo con un più 0,52%. Negativi, invece, i tassi di crescita di tutte le altre province: Asti con un -1,29%, Cuneo -0,94%, Vercelli -0,83%, Alessandria -0,77% e Biella -0,72%.

Un po' meno male sono andate Verbano-Cusio-Ossola con un -0,41% e Torino con una flessione del solo meno 0,15.

La situazione è sicuramente difficile e anche Ferruccio Dardanello il cuneese alla guida di Unioncamere Piemonte, lo riconosce con toni decisamente preoccupati. Commenta: «I settori imprenditoriali storici del Piemonte soffrono e non si possono continuare a ignorare i segnali di profondo affanno che ci arrivano dall'aumento delle cessazioni nel 2012».

**Si salva il turismo**  
Aggiunge il leader di Unioncamere Piemonte: «Soltanto il turismo piemontese regge gli urti della crisi e tiene più degli altri settori economici: un segno, questo, della fase di terziarizzazione che stiamo vivendo in regione e che va sostenuta con politiche apposite efficaci e urgenti».

#### UNIONCAMERE

**Il presidente:**  
«Sono in sofferenza i settori storici»

Enumerata una serie di misure: «Le aziende e l'intero sistema economico non possono più aspettare: la politica deve rimettere al centro della sua azione l'impresa, spina dorsale dell'intera economia nazionale, da cui dipendono lavoro e occupazione».

Sprona a «ridurre il carico fiscale, sburocratizzare, internazionalizzare e permettere a nuove aziende di nascere. Lo si deve fare qui e ora».

## LUNEDÌ IL CONFRONTO Pmi, artigiani e commercianti incontrano la politica

— Rete Imprese Italia organizza lunedì una giornata di mobilitazione nazionale per «far valere le ragioni di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori o sono stretti nella morsa recessiva e che hanno bisogno di una prospettiva di crescita». A Torino è stata organizzata una

iniziativa a Torino incontra nel corso della quale i rappresentanti delle categorie spiegheranno ai partiti la situazione. Si tratta della più importante iniziativa nel corso della campagna elettorale. Rete Imprese Italia spiega che con un carico fi-

sca del 56%, una burocrazia che richiede a ogni impresa 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, un sistema del credito ha ridotto di 32 miliardi l'erogazione di finanziamenti «il sistema di imprese continua è sull'orlo del baratro».

T1 CVPR2

48 | Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDÌ 25 GENNAIO 2013